

# Gruppo Scout Sovizzo 1

## Progetto educativo



*“...Qualcuno più bravo di me, penso, è capace di tenere i ragazzi occupati e di farli progredire senza lavorare con alcun sistema speciale: io confermo di non saperlo fare.*

*Il solo modo in cui personalmente arrivo a far qualcosa è di fare prima qualche programma preciso e quindi di lavorare su quella base.*

*Non è esagerato dire che i risultati ottenuti con un programma sistematico valgono quattro volte quelli ottenuti con programmi improvvisati.*

*Inoltre è formativo insegnare ai ragazzi a programmare il loro lavoro in anticipo: e conoscendo lo scopo cui mirano divengono ancora più ansiosi di conseguirlo.”*

*B.P.*

Il metodo educativo utilizzato dall'AGESCI è quello dello scautismo, i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden-Powell e sono attuati nello Statuto e nel Patto associativo. In particolare, quattro punti sono alla base della proposta scout: *formazione del carattere* (intesa come formazione della personalità, fiducia in se stessi, coraggio, rispetto, ottimismo), *salute e forza fisica* (rapporto positivo con sé stessi, avere cura del proprio corpo, saper affrontare la fatica, la sofferenza), *abilità manuale* (relazione creativa con le cose, valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare, la gioia del saper fare, la pazienza), *servizio al prossimo* (educazione all'amore verso gli altri, alla solidarietà).

Attraverso questi quattro punti, il cammino scout ha come finalità quella di educare uomini e donne della Partenza, ovvero persone che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti.

Il metodo scout, rispettando le caratteristiche psicologiche delle successive età dei ragazzi, si articola in tre momenti progressivi:

#### Branca L/C

Si rivolge ai bambini dai nove ai dodici anni, che vengono portati progressivamente ad assumersi responsabilità, acquisendo la capacità di vivere insieme agli altri e di aiutarli.

#### Branca E/G

Si rivolge a ragazzi tra i dodici e i sedici anni. Favorisce la realizzazione di una identità solida, capace di entrare in relazione con gli altri. L'esca che spinge all'azione è l'avventura.

#### Branca R/S

Si rivolge a giovani tra i sedici e i vent'anni e si articola in noviziato e clan. I tre pilastri costitutivi ed indissolubili della branca sono la strada, la comunità e il servizio.

#### Cos'è un progetto educativo?

Fare educazione non è cosa che si improvvisa. Tirar fuori il meglio di ogni ragazzo presuppone il capirne i bisogni e di individuare gli obiettivi su cui lavorare per aiutarne la crescita.

Per questo motivo, ogni Comunità Capi si impegna a "progettare", ovvero fermarsi, fare il punto della situazione partendo dalla realtà per sapere dove puntare. Il Progetto Educativo assicura l'unitarietà della proposta educativa tra le varie branche, la sua continuità e l'adattamento alle necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

#### Analisi della realtà esterna

Sovizzo si presenta come un paese di circa settemilaquattrocento persone, con una discreta espansione demografica: è presente un forte nucleo fondante, ma la presenza di nuovi abitanti è sempre più numerosa.

Le famiglie di recente insediamento territoriale stentano ad essere coinvolte nelle realtà del paese; anche per i ragazzi i primi contatti avvengono nella scuola e sono comunque sempre mediati dalla realtà familiare. Nonostante questo, la realtà associativa del paese è molto viva: si contano fino a cinquanta gruppi iscritti all'albo comunale, che permettono di scegliere a quale attività partecipare, in base alle proprie affinità.

Per quanto riguarda i giovani, le realtà sportive sono molto diversificate, in particolare il calcio, il basket e la pallavolo costituiscono centri di aggregazione. Tuttavia si identifica come fascia d'età più scoperta quella relativa ai Rover e alle Scolte (dai sedici ai vent'anni).

Sovizzo figura come un territorio policentrico: da un'indagine del Comune sono emersi almeno otto centri distinti, ognuno dei quali tende a mantenere rigidamente la propria identità. La frammentazione territoriale emerge anche dalla presenza di quattro parrocchie (Sovizzo al piano, Sovizzo Colle, Montemezzo, Valdimolino), raggruppate in una Unità Pastorale.

Infine, risulta interessante segnalare come il Piano Regolatore imponga la costruzione di edifici "bassi" (pressoché assenti i condomini), con un conseguente costo elevato delle case che determina, a sua volta, la scarsa presenza di alcune realtà sociali specifiche, come quella extra-comunitaria.

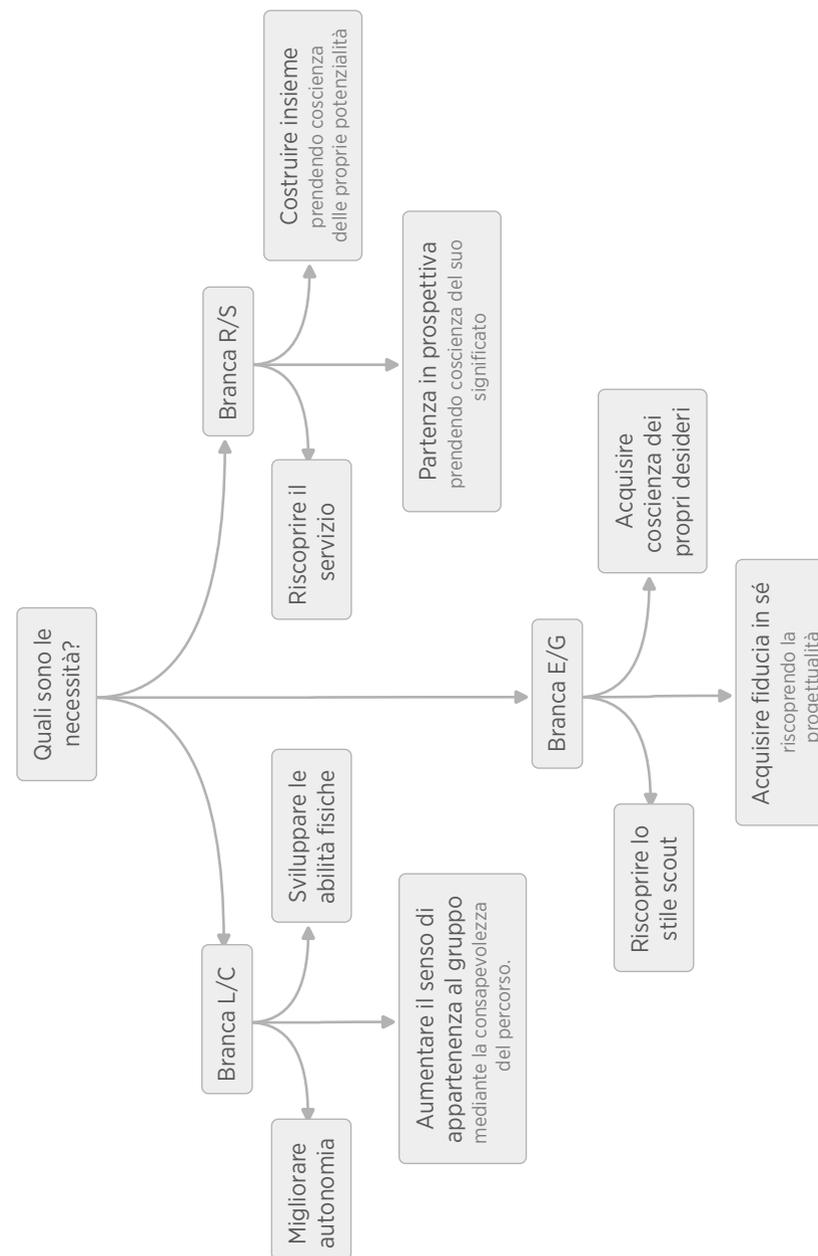
### Analisi della realtà interna

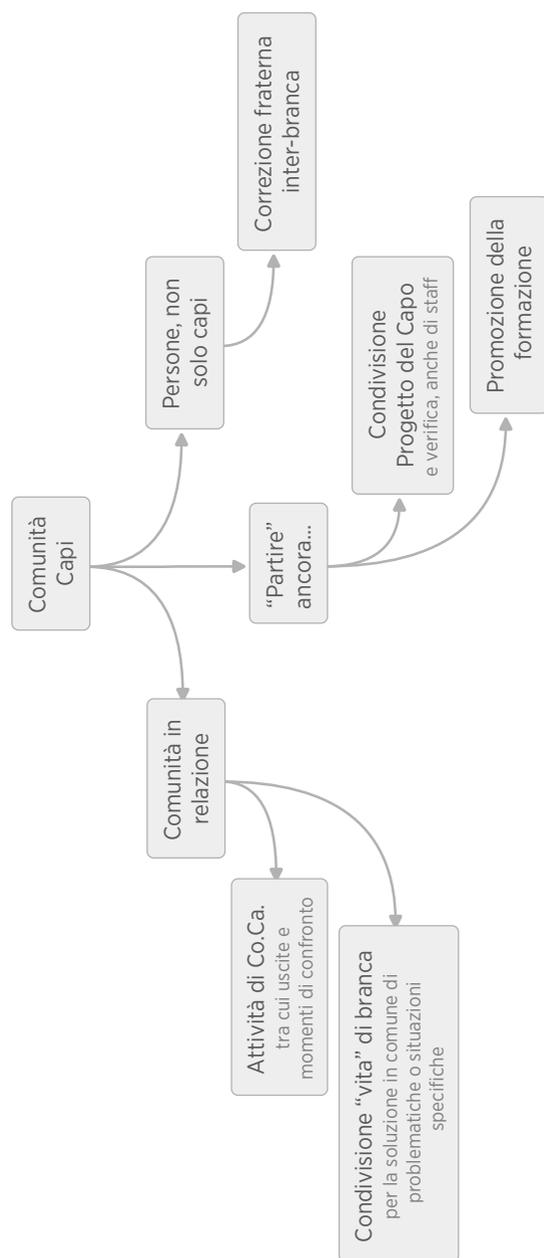
Il Gruppo Sovizzo 1 è costituito, secondo i dati del censimento 2014, da centodieci persone.

La Comunità Capi ha vissuto negli ultimi anni un forte ricambio e risulta attualmente formata da quattordici capi educatori, in gran parte giovani che hanno scelto il servizio associativo dopo la Partenza.

Si sta affrontando in maniera sempre più consistente il tema della formazione, che rimane tuttavia un aspetto su cui investire sempre più risorse.

I ragazzi sono così suddivisi nelle branche: trentasette lupetti nel branco "Occhio di Primavera", ventotto esploratori nel reparto "Pegaso" e ventidue rover nel noviziato/clan "Impeesa".





	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>A1.1</b>	<p><b>INFONDERE FEDE NELLE CAPACITA' PERSONALI</b></p> <p>Capacità di puntare in alto, appassionarsi, perseguire degli obiettivi</p>	<p>a) Stimolare la scoperta, lo sviluppo e la condivisione degli stessi</p> <p>b) Porre i ragazzi in situazioni e sfide vevoli</p>
<b>A1.2</b>	<p><b>POTENZIARE L' AUTONOMIA</b></p> <p>Stimolare i ragazzi verso la presa di iniziativa e promuovere la capacità di organizzarsi</p>	<p>a) Aumentare la capacità di gestione di tempi, spazi e materiali</p> <p>b) Posto che la presa d'iniziativa si costituisce di (1) accorgersi della situazione, (2) codificarla, (3) ipotizzare una soluzione e (4) attuare l'ipotesi e che i nostri ragazzi si trovano al primo punto, promuoverne il potenziamento</p>
<b>A1.3</b>	<p><b>ATTUARE LA CONTINUITA' DEL PERCORSO FORMATIVO</b></p>	<p>a) Condividere gli stessi obiettivi formativi</p> <p>b) Curare il passaggio del ragazzo tra le branche</p> <p>c) Promuovere la consapevolezza della continuità del percorso</p>

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<b>A2.1</b>	<p><b>MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE</b></p> <p>Lavorare sulla comunicazione di Co.Ca. per favorire la collaborazione tra staff</p>	<p>a) Creare strumenti di condivisione delle informazioni</p> <p>b) Ottimizzare i tempi comuni</p>
<b>A2.2</b>	<p><b>CO.CA. LUOGO DI FORMAZIONE</b></p> <p>Rendere la Co.Ca. un gruppo dove ogni capo possa crescere e trovare le risorse necessarie per la sua competenza</p>	<p>a) Realizzare attività di Co.Ca. e di gruppo</p> <p>b) Promuovere il confronto e la ricerca di soluzioni condivise ai problemi individuati</p>
<b>A2.3</b>	<p><b>FAVORIRE IL PROTAGONISMO NELLA RICERCA SPIRITUALE</b></p>	

Lo schema relativo agli obiettivi, riportato nelle due pagine precedenti, è stato diviso in due aree: la prima (identificata in tabella dalla sigla A1) raggruppa gli obiettivi rivolti ai ragazzi e relativi alle attività loro proposte. La seconda (identificata in tabella dalla sigla A2) si riferisce agli obiettivi per la Comunità Capi.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione degli obiettivi del progetto educativo (strumenti e azioni) della prima area si rimanda alla traccia ad uso interno e al dibattito nelle staff. Per la seconda area si riporta di seguito uno schema riassuntivo:

<b>A2.1</b>	<p>Creare un archivio di “quaderni di percorso” in cui registrare l’evoluzione di ciascun ragazzo</p> <p>Riorganizzare le riunioni (frequenza e scaletta), prevedendo un momento non strutturato</p>
<b>A2.2</b>	<p>Proporre, ogni due - tre mesi, un’attività di gruppo su un grande progetto (P.E., programmi branche, ...)</p> <p>Più frequente condivisione del progetto del capo</p> <p>Abituarsi alla progettualità</p> <p>Curare la condivisione dei momenti di formazione (il “dopo”)</p>
<b>A2.3</b>	<p>Riscoprire testimonianze forti</p>